Anno XXXVII° — Giovedì 8 Gennaio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 7

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Ministero riformatore!

Ai giornali amici del Ministero fu ieri telegrafato da Roma che, essendo stati dai ministri presentati vari progetti all'on. Presidente del Consiglio, questi dichiarò che non era il caso di parlarne, perchè si dovevano prima discutere le tre riforme all'ordine del giorno: gli sgravi, il riordinamento giudiziario e l'ordinamento della famiglia, vale a dire il divorzio. A tutto il resto si penserà poi.

Siamo propensi a credere che questa informazione sia stata lanciata, non solo per dimostrare la tenacia e la coerenza dell'on. Presidente del Consiglio, ma anche e sopratutto per tastare il terreno parlamentare e vedere se al Ministero conviene muovere innanzi con questo ponderoso bagaglio.

Finora, per due almeno di codeste riforme, non vi sono segni favorevoli. Gli sgravi, come si sa, dovevano servire, più che ad altre regioni, a quelle del Mezzogiorno, per le quali il capo dell'Opposizione ha presentato un progetto di legge giudicato coraggioso ed efficace anche dagli uomini indipendenti e competenti dei partiti estremi. Ma nel progetto del Governo non c'è nulla di speciale in favore del Mezzogiorno — e la commissione, che lo esamina, non riuscì ancora a trovare alcun rimedio, non volendosi ricorrere alle proposte dell'on. Sonnino. Il ministro delle finanze vorrebbe, pare, introdurre nel progetto qualche modificazione — ma quello del Tesoro vi si oppone. È il progetto, che non contenta nessuno, rimane incagliato.

Ma si metterà subito mano al progetto sul divorzio? Non pare veramente. Secondo notizie attendibili, malgrado il chiasso fatto dai ministeriali per la vittoria divorzista di Varese, con l'elezione d'un deputato collettivista, favorita dal governo, non si crede che le correnti parlamentari siano affatto mutate. E a Montecitorio, fino a domenica, secondo i calcoli dei sottosegretari, la maggioranza non era favorevole al divorzio. Parecchi, anche autorevoli amici di Giolitti seguitano a dichiararsi contrari a tale riforma.

Stando così le cose, è probabile che gli sgravi saranno messi al fuoco soltanto dopo pasqua e che del divorzio, per ora, non si parlerà, aspettando altre manifestazioni divorziste e collettiviste del paese.

Così il Ministero continuerà, come ha fatto finora, a sbarcare il lunario, facendo discutere alcune leggine di dubbia utilità, ma che non possano mettere in pericolo un Gabinetto, il quale pur avendo una maggioranza strabocchevole non è in grado di mandare innanzi alcuno dei suoi progetti più importanti e quanto più sembra coraggioso con le parole, tanto più si dimostra incerto e debole nei fatti. Tale è il destino inevitabile dei Governi che non possono avere un programma organico, perchè si appoggiano sopra maggioranze, formate d'elementi difformi e incapaci di tenersi unite, quando le correnti diverse del paese che essi seguono, come è il caso del divorzio e degli sgravi, sono in aperto contrasto fra di loro.

SI RIPARLA D'UNA CRISI

Ci scrivono da Roma, 6:

L'intoppo subito dai progetti finanziari ha irritato il gruppo zanardelliano, perchè l'insuccesso del Ministero ricade sopratutto sul Presidente del Consiglio che delle leggi in favore degli sgravi e del Mezzogiorno aveva fatto una questione personale.

L'*entourage* dell'on. Zanardelli, addirittura esasperato, domanda il ritiro di Di Broglio e Carcano.

Preparatevi ad assistere ad una nuova campagna ufficiosa contro i due ministri, i quali s'ostinano a non capire ed a restare.

Se Nasi facesse sul serio!

Il Ministro dell'istruzione ha inviato alle autorità scolastiche il seguente telegramma:

«Dalle istanze pervenute a questo Ministero risulta che molti giovani non avendo ottenuto la licenza o la promozione non entrarono, per motivi, diversi, e specialmente per la speranza di una terza sessione di esami, di inscriversi a tempo debito alle classi ove dovrebbero ripetere l'anno o alle quali furono già assegnati dalle commissioni esaminatrici.

Mantenendo ferme tutte le disposizioni date contro la pretesa di esami straordinari, autorizziamo i signori presidi e direttori ad accogliere le domande d'iscrizione tardiva che detti giovani presentino loro non oltre il 15 gennaio corrente.

Per regolarizzare la posizione dei nuovi iscritti riguardo alle prove bimestrali, dispongo che detti giovani siano sottoposti ad un esperimento sulla parte di programma già svolto per l'assegnazione delle prime medie».

Il Ministro dell'istruzione ha poi diretto il seguente telegramma al prefetto di Catania: «La disposizione generale da me emanata in pari data per le tardive iscrizioni nelle scuole secondarie e normali, è sospesa per le scuole di Catania fino a quando non cesseranno i disordini degli studenti. I capi istituto provvederanno alla punizione dei disturbatori».

Il telegrafo senza fili

La *Stefani* ci comunica:

Ottawa, 7. — La compagnia Marconi canadese annunzia che alla fine dell'estate prossimo un sistema completo di telegrafo senza fili funzionerà in tutto il Canadà dal golfo di San Lorenzo alla costa del Pacifico.

I funerali di Sagasta

Madrid, 7. — I funerali di Sagasta saranno quelli che fannosi pei marescialli. Il Papa telegrafò condoglianze alla famiglia.

Madrid, 7. — Oggi al trasporto funebre della salma di Sagasta le truppe facevano ala lungo il percorso. Dietro esse si accalcava enorme folla.

Seguivano il corteo l'arcivescovo di Toledo che presiedeva la cerimonia tutti i ministri, le autorità, i senatori, i deputati, le notabilità, moltissimi amici del defunto. Il feretro fu provvisoriamente deposto nella cripta della basilica atolcha, finchè non si erigerà un monumento nella basilica stessa. Nessun incidente. Tempo splendido.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

Caracas, 7. — Fu deciso il blocco di Coro che incomincia oggi.

Washington, 7. — Il segretario di Stato Hay ricevette la risposta dell'Inghilterra che consente alla riunione delle conferenze per l'arbitrato nella questione del Venezuela. Credesi che le intenzioni della Germania sieno identiche.

Le condizioni con cui l'Inghilterra accetta l'arbitrato differiscono poco dalla sua anteriore proposta. Non si dubita dall'assenso dell'Italia.

Nei circoli ufficiali si ritiene che le divergenze fra gli alleati contro il Venezuela, riguardo all'arbitrato, sieno grandemente attenuate.

GLI AMORI DEI PRINCIPI

La Principessa Luisa resta sola

Ginevra, 7. — Per diferenza alla famiglia Reale di Sassonia la Principessa Luisa espresse il desiderio di rimanere sola durante il processo di separazione intentatole dal marito.

Giron è partito immediatamente per Losanna ove soggiornerà.

I BIANCHI NORD-AMERICANI

indignati contro il loro presidente

Telegrafano da Londra, 7:

L'eguaglianza di tutte le razze accentuata così frequentemente ed insistentemente dal presidente Roosevelt, produce in America grande indignazione. Roosevelt però continua a procedere contro le imparzialità e le offese ai funzionari negri ed ora egli vuole nominare un negro ad esattore delle imposte in Carleston.

DALLA VITA DEL GRAN RE

Gli aneddoti

Si è pubblicato il volume: *Aneddoti della vita di Vittorio Emanuele*, raccolti per cura di Samuele Ghiron.

Questa raccolta di interessanti aneddoti oltre ad essere di piacevole lettura, fa spiccare nettamente la franchezza, non disgiunta da grande senno e molto tatto, dello statista, l'ardire il coraggio personale del soldato, i modi semplici, democratici, pur sentendo altamente la dignità di Sovrano, del Gran Re; la bontà la delicatezza dell'uomo; la fede nella religione dei suoi Avi, non negata mai, pur affermando sempre molto alto il suo fermo volere che fossero rivendicati i diritti degli italiani, tutte virtù che valsero a conferirgli una popolarità raggiunta da pochi Sovrani.

Riproduciamo qualcuno di questi aneddoti raccolti dal Giron, sicuri di far cosa grata ai nostri lettori:

Il caporale dei zuavi

Non è chi ignori ormai con che ardore Vittorio Emanuele si caciasse nella battaglia del 31 maggio a Palestro. Gli zuavi orgogliosi sulle prime di vederlo fra loro, temendo poi del pericolo a cui si esponeva, gli si gettarono davanti, tentando d'arrestarlo. «Lasciate fare a noi, Sire, ciò è affar nostro, gridarono essi». — «Via miei bravi, rispose il Re sorridendo, qui vi è gloria per tutti».

La sera gli zuavi si raccolsero per deliberare la testimonianza splendida della loro ammirazione e della loro stima da darsi a Vittorio. Le proposte furono parecchie, ma si finì col nominario caporale per diritto di anzianità. E quando l'indomani il Re visitò i suoi valorosi camerati della vigilia, venne salutato da clamorose grida e da acclamazioni entusiastiche, e fu proclamato caporale del 3° reggimento degli zuavi.

Secondo una lettera di Massimo D'Azeglio a Rendu, l'Imperatore Napoleone III, dopo aver rimproverato al Re la sua imprudenza, gli avrebbe detto: *Si ça vous arrive encore, je vous mettrai aux arrêts*.

San Martino

Durante la celebre battaglia, Vittorio Emanuele rivolse ai suoi soldati queste ormai leggendarie parole: «*Fuoi venta piè San Martin: se no gli alman a lu fan fe a nui altri*» — (Figliuoli: bisogna pigliar San Martino, altrimenti i tedeschi lo faranno fare a noi altri».

I due clericali

A Udine, in piazza San Giacomo, una vecchia fruttivendola era assidua lettrice di un giornale clericale. Un'amica di lei, lettrice dello stesso giornale, morto il Re, si accostò alla fruttivendola e le disse con aria giuliva: — «Hai visto? Vittorio è morto e il papa sta bene!» — «E non ti dispiace — risponde l'altra — che il Re sia morto?» — «A me? Non me ne importa nulla». — «Ah! no? Ebbene, se non piangi per Vittorio Emanuele piangi per questo...» — E in così dire le diede un solenne ceffone.

L'INAUGURAZ. DELL'ANNO GIURIDICO al Tribunale di Udine

IL DISCORSO DEL PROCURATORE DEL RE

Abbiamo già annunciato che ieri fu solennemente inaugurato, coll'intervento delle Autorità civili e militari l'anno giuridico al Tribunale di Udine.

Diamo ora il riassunto del discorso inaugurale tenuto dal Procuratore del Re nob. cav. Merizzi:

L'esordio

Egregi Magistrati,

Onorevoli Signori,

Gradito è il compito che la legge oggi mi affida di rendere conto alle Autorità ed ai cittadini, qui convenuti in generale e solenne assemblea, come fu amministrata la giustizia in questo circondario nell'anno testè decorso.

Non mi nascondo la difficoltà che mi sovrasta di temperare l'aridità delle cifre con quelle considerazioni che da esse naturalmente scaturiscono: tanto più che assai ristretti sono i confini entro i quali io posso aggirarmi, e dopo tanti anni che per dovere d'ufficio io tratto questo argomento ben poco di nuovo mi resta a dire: ma della benevolenza vostra io sono sicuro per chiare e molteplici prove, nè mi è ragione di sgomento la reale pochezza delle mie forze di fronte alla difficoltà del tema, perchè io so che Voi non siete qui venuti per cogliere la fortuna di una frase, o per aspettarvi lusso di eloquenza, ma per sapere come al paese hanno reso giustizia i suoi giudici.

Gradito, lo ripeto è il mio compito, perchè quando si ha la coscienza di avere con rettitudine e con costanza adempiuto al proprio dovere, ci è dolce compenso che altri lo possa constatare, ed utile del pari, perchè queste rassegne additano e preparano la via delle future riforme.

La giustizia moderna

Tutte le scienze sociali debbono uniformarsi all'ambiente, e sono perciò in continua evoluzione, dirette come sono a portare un'azione civilizzatrice, a migliorare materialmente e moralmente la condizione delle varie classi sociali ed a trasfondere in esse quei principii di onestà e di giustizia che sono la sicura base di ogni bene ordinata associazione, e senza dei quali sarebbe impossibile ottenere quel rispetto alle leggi che deve renderne più difficile e meno frequente la violazione.

Vi furono tempi nei quali era generale la convinzione che il mezzo migliore a prevenire consimili violazioni stesse nell'aggravare la mano, quanto più era possibile, sui colpevoli, e di questa fallace idea pur troppo risentivano le antiche leggi, per le quali esacerbandosi gli animi ed educandosi a sensi crudeli e feroci, sempre più si allontanavano dal raggiungere quella mitezza di costumi alla quale doveva rispondere pari mitezza nel punire.

Colla statistica si sarebbe potuto agevolmente rilevare che quella non era certamente la via da seguire, perchè essa

---

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore Proprietà letteraria

— Aumentate la forza della corrente — comandò egli — anzitutto però trasportiamo questi esseri nel laboratorio; qui all'aria aperta il nostro lavoro riesce infruttuoso.

La scialuppa volò sulle onde, ed in pochi minuti approdò all'isola.

Con grande fatica, cagionata dall'enorme peso che nell'atmosfera terreste i due uomini offrivano alle forze dei marziani, essi furono trasportati nel lazzaretto e messi a letto. Il medico «Hill» con un attento esame degli eschimesi confidati alle sue cure, aveva potuto studiare le piccole differenze che esistono tra il funzionamento degli organi umani e quelli dei suoi simili e, da vero scienziato, utilizzava ora l'esperienza acquistata.

Dopo mezz'ora di tentativi d'ogni sorta, «Hill» ruppe il suo silenzio e, rivolgendosi al direttore della stazione polare «Ra»:

— Essi vivranno! — disse.

— Veramente?

— Sì, dubito solamente che qui ove ci troviamo ora, essi possano riprendere i loro sensi. Dobbiamo perciò trasportarli in ambienti soggetti alla gravità terrestre e di una temperatura superiore; due delle nostre camere si lasceranno facilmente adattare in tal modo, facendovi cessare l'abarismo.

— Benissimo — rispose «Ra» — vado ad ordinare tutto come desiderate.

Sull'isola artificiale intanto, tutta la attenzione era rivolta ai due esploratori. Questi «bati» che non erano eschimesi, ma, a quanto pareva, di una razza umana superiore, formavano il soggetto di tutti i discorsi. L'alto sentimento di convenienza che animava i marziani tratteneva però la loro curiosità, ed a nessuno sarebbe venuto in mente di disturbare il medico nella cura degli ammalati.

Questi, del resto, poco dopo vennero coricati in due stanze separate, soggette alle condizioni normali della terra ed abbandonati ad un profondo sonno ristoratore.

VI.

Benefica Fata

Saltner aprì gli occhi, e guardando in alto fu colpito da quell'intreccio di curve dorate su fondo turchino, che, a prima vista, gli rammentarono il cordame della rete del suo pallone, librantesi ancora in cielo. Ma no! Quello che vedeva in alto non era il suo pallone e non era neppure il cielo... Ma... che cosa era dunque avvenuto?

Egli si rammentava di essere caduto in acqua... Si trovava adunque in fondo al mare?

Ma nell'acqua si muore, pensava egli, ed ansioso tentava di rivolgere altrove gli sguardi per osservare meglio; ma gli occhi stanchi non reggevano allo sforzo e tornavano a chiudersi. Voleva riflettere, ma la sua debolezza lo rendeva incapace di ragionare, allorchè fu scosso da una sensazione nuova, come di un oggetto che gli si posasse sulla bocca, simile ad un'ampollina da cui si diffondeva un profumo straordinario.

Istintivamente egli provò a sorbire da quell'ampollina qualche stilla che servisse a calmare la sua sete ardente e riuscì a trovare un nettare delizioso, che nulla aveva di comune col vino e col latte, ma che più di qualunque bevanda, a lui conosciuta, gli dava nuova vita e sovrumana voluttà.

Saltner ebbe la forza di aprire gli occhi e di rendersi conto di quello che lo circondava.

Dinanzi a sè riconobbe le acque del mare, distinguendo nettamente il lento e monotono giuoco delle onde che s'infrangevano contro la parete trasparente come cristallo. Cercò di rendersi conto della sua situazione alzando il capo per meglio osservare; ma una visione inaspettata gli si presentò innanzi; una creatura di superba bellezza, che lo guardava benignamente con i grandi occhi luccicanti. Fece uno sforzo per sollevarsi e si avvide allora che i suoi abiti erano differenti da quelli che aveva prima e che gli indossava una veste da camera la cui stoffa gli era sconosciuta. Era forse un sogno?

La bella creatura intanto appena varcata la soglia aveva steso la mano sopra un piccolo manubrio che stava sul tavolo vicino e gli aveva impresso un giro. Immantinente egli sentì allora come se qualcuno volesse rialzarlo; volle sollevare il busto e fece uno sforzo per riuscirvi meglio... Ma quale non fu la sua sorpresa quando si sentì sollevato in alto, come da una forza misteriosa, tanto alto che gli conveniva aiutarsi alla meglio con le mani e coi piedi per riprendere il perduto equilibrio sul suo giaciglio.

L'apparizione celeste si era intanto avvicinata di più, con un sorriso seducente sulle labbra ed affettuosa commiserazione negli occhi.

Saltner provò un'altra volta ad alzarsi; ma si accorse subito che ogni mossa staordinaria lo avrebbe lanciato nuovamente in alto e quindi si rattenne. La fata intanto, con un grazioso cenno della mano, gli ordinò di riprendere tranquillamente il suo posto.

— Come vuole, disse egli alla fata. La prego però di farmi l'onore di sedersi anche lei e di spiegarmi in che mondo mi trovo.

A tali parole la fata proruppe in una risata gaia e sonora.

— Parla, parla, gridò essa, nella favella dei Marziani. Ciò mi diverte moltissimo; è cosa davvero curiosa!

— «Fafagolik?» — ripetè Saltner, procurando alla meglio d'imitare la favella straniera. — Che lingua è codesta ed in che paese mi trovo?

La Marziana rise nuovamente guardando lo scienziato come un animale selvatico; e Saltner incoraggiato dal suo riso, fece la domanda in tutte le lingue a lui conosciute e perfino in lingua latina.

(*Continua*)

avrebbe mostrato che in quelle classi più abbondavano i reati, dove minore era la educazione e l'istruzione, dal che era naturale dedurre che il mezzo più efficace alla loro prevenzione doveva consistere nel far penetrare tra esse questi elementi di civiltà. Ma nessun utile ammaestramento poteva trarsi da questa scienza — la statistica — allora trascurata e negletta, e fu fortuna che una potente e pietosa voce per prima si alzasse da questa terra, C. Beccaria, a segnalare l'errore e a protestare contro un sistema i cui risultati erano diametralmente opposti a quelli che si aveva in animo di conseguire, e quella voce ascoltata e creduta, insegnando che il castigo, più che la punizione del colpevole doveva proporsi il suo ravvedimento, assise il diritto penale su altri più elevati e più razionali principii che dovevano naturalmente condurre a meglio proporzionare la pena alla gravità della colpa, ed all'importanza del danno recato.

Le riforme benefiche

E vennero così le saggie ed opportune riforme che rimovendo talune cause e le principali che più facilmente potevano condurre a contravvenire alla legge, dovevano spianare la via a quelle più ampie modificazioni cui miravano i desideri ed i bisogni delle popolazioni.

Bandire la ignoranza, provvedere all'avvenire delle classi diseredate per rendere loro meno disagiate la vita senza offenderne la dignità, era il compito santo che incombeva alla società, al quale essa seppe degnamente corrispondere, sia col dare un più esteso indirizzo alla istruzione per farla accessibile a tutte le condizioni, a tutte le fortune, sia coll'accordare appoggio e protezione alle associazioni aventi per iscopo il morale e materiale miglioramento del popolo. Ed anche la pubblica beneficenza venne opportunamente a coadiuvare quest'opera di civiltà e di educazione, creando, accrescendo e sussidiando istituti destinati all'umanità sofferente ed innalzando ricoveri dove trovano affettuose cure quegli sventurati che privi del necessario sostentamento, e della vigile cura, si sarebbero abbandonati alla via del vizio, del delitto, del disonore.

E per questo stesso nobile impulso di carità e di beneficenza, sorsero degne della migliore fortuna, e di tutto l'appoggio nostro, altre associazioni per riabilitare quegli sciagurati che scontato il fio di commesse colpe, non potrebbero, ancorchè pentiti, rientrare in quella società che hanno offeso, se persone benefiche ed autorevoli, non valessero a vincere per essi quella naturale ripugnanza che si prova nel contrarre relazione con uomini che ebbero la sventura di una condanna.

Quel che si è fatto

Che ne sarebbe di questi esseri specialmente se ancora in giovane età, se abbandonati a se stessi non potessero trovare un appoggio ed una guida, che li proteggesse e li indirizzasse nel lungo e difficile cammino della vita? Nemici acerrimi della società che nulla ha fatto per essi, incapaci di comprendere che collo studio, col lavoro persistente e coll'onestà della vita potrebbero rendere meno sensibili quelle disuguaglianze che si riscontrano nelle varie condizioni sociali, sarebbero una perenne tremenda minaccia sospresa sul capo di quella società fra cui debbono vivere, invece da essa beneficati benediranno alla mano pietosa che li solleva dal deplorevole stato in cui erano e li soccorre: legati ad essa coi santi vincoli della gratitudine diverranno un potente elemento di ordine, risponderanno ai benefici avuti col rispetto alle leggi ed alle istituzioni sotto la cui egida pervennero a crearsi una posizione onorata e restituiranno con usura il beneficio ricevuto. Ma se grande è il progresso ottenuto, niuno potrebbe con pari certezza negare che molto cammino ci rimanga a percorrere prima di raggiungere il perfetto sistema nell'amministrare la giustizia.

Ciò che si deve fare

Non si devé punire per punire, perchè come dice il Romagnosi principe della scuola italiana, se la pena non è efficace diventa una inutile crudeltà: e la maggiore efficacia sua sarà il ravvedimento del colpevole.

Mirino dunque a questo scopo le leggi future, e nell'ambito delle presenti ricordino gli amministratori della giustizia che ad essi è sopratutto riservata un'azione educatrice della società: ricordino questi di essere uomini, ed uomini di cuore: non intendo con ciò dire che un morboso sentimentalismo debba in loro menomare la rigida osservanza della legge, ma che un senso di umana mitezza può riabilitare un delinquente forse più disgraziato che colpevole, inesperto più che malvagio, mentre una condanna eccessiva lo avvierebbe sicuramente alla via dei maggiori delitti. Seguano perciò la via che conduce al miglior risultato. Questo, ne sono convinto, è il sistema più opportuno di educazione nella giustizia; e quando il nostro popolo offrirà esempi di ordine e di rispetto alle leggi, noi potremo aprire l'animo nostro a fondate speranze per l'avvenire della patria nostra, perchè se la società sarà ancora affetta da mali, inevitabili sempre, dove sono molteplici le volontà da soddisfare, avremo acquistata la certezza che essi non possono trarre origine da difetti insiti nelle nostre istituzioni, ma che sono invece il risultato della nequizia e della malvagità degli uomini ed a questi difetti altro riparo non si potrà trovare che nel rigore della legge.

Commemorazione del pres. Tedeschi e del giud. Calvi

Signori! Innanzi di entrare nel campo della mia esposizione, io sento imperioso il bisogno di rivolgermi col cuore commosso alla sacra memoria del cav. Ferdinando Tedeschi già per più anni presidente di questo Tribunale e rapito immaturamente al nostro affetto nel febbraio dell'anno ora scorso. Già allora noi abbiamo pianto in lui la perdita del magistrato colto, integerrimo ed operoso, di un cittadino esemplare, di un collega amatissimo per le sue doti di mente e di cuore, ed oggi in questa solenne circostanza parmi che la sua memoria riviva più che mai, ed io sono certo di interpretare il sentimento unanime della magistratura e del foro udinese, mandando a lui un affettuoso ricordo.

Debbo pure una parola di rimpianto al giudice Giusto Calvi rapito da morte repentina ed a brevi giorni di distanza dal cav. Tedeschi, e volgendo anche a questo trapassato un meste pensiero, depongo anche in Vostro nome, o Signori del Tribunale sulla di lui tomba un fiore quale tributo dell'affetto che ha saputo inspirarci, invocandogli la pace dei giusti.

Il saluto ai magistrati

Un saluto cordiale ai giudici Luigi Biasoni e Michelangelo Dall'Oglio chiamati entrambi a più alto grado l'uno nella capitale lombarda, l'altro nella metropoli partenopea, al giudice Osboli Francesco stato trasferito giusto sua desiderio a più ambita sede, ed all'avv. Guido Marangoni che dall'Ufficio del Pubblico ministero fu chiamato a diverse funzioni nella capitale del regno.

Siano i benvenuti fra noi gli Egregi che ne hanno riempito il vuoto recandoci col senno il corredo della loro vasta dottrina e della loro operiorità.

Dopo ciò e ripromettendomi di essere breve entro senz'altro nell'argomento della mia relazione, tenendo parola in prima della parte civile, poi di quella penale e partendo dalle magistrature inferiori, e cioè dai Conciliatori.

(*A domani la seconda parte del discorso*).

Preghiamo i signori abbonati della provincia di rinnovare l'abbonamento.

In quest'occasione richiamiamo la loro attenzione sull'abbonamento cumulativo: ***Giornale di Udine e Scena Illustrata.***

I MILIONI DI GIOVANNI ORTH

Si telegrafa da Zurigo:

Siccome l'arciduca Leopoldo Ferdinando aveva dichiarato a qualche giornalista, che quattro milioni della sostanza di Giovanni Orth sono depositati presso la Banca di Zurigo, ed a Vienna si contesta la esistenza di quel deposito, la Direzione della Banca di Zurigo pubblicò ieri la seguete dichiarazione: E' falso che nel nostro Istituto si trovi depositato denaro appartenente a Giovanni Orth. E' vero invece che un tale deposito si trova presso un altro istituto bancario svizzero, e che, per costringere quell'istituto ad estradare tale deposito, si svolse a suo tempo un processo.

Il cuore del Re

La *Stefani* ci comunica:

Sassari, 7. — Il Re informato che anche in questa provincia si verificarono gravi danni per le ultime alluvioni, fece pervenire al prefetto lire cinquemila da distribuirsi alle famiglie danneggiate bisognose.

IL SUICIDIO DI UN REPUBBLIANO

Il *Corriere della Sera* ha da Ancona:

Ad Agugliane si è ucciso con cinque revolverate alla testa il notissimo commerciante di carne Achille Pasquini, ventisettene. Lasciò scritto che, essendosi abbandonato ad una continua propaganda reppublicana, aveva trascurato gli affari rovinando sè e la famiglia.

UN DUELLO MORTALE fra due calzolai

Marsiglia, 7. — Demetria e Delorenzi, calzolai, in seguito a discussione per una partita alla mora impegnarono un duello a coltellate ferendosi gravemente. Portati all'ospedale ambedue morirono.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO

Funerali

Ieri alle ore 11 ebbero luogo i solenni funebri del compianto concittadino G. Batta De Rosa che improvvisamente venne rapito da inesorabile morbo.

Ai lati del feretro erano i sigg. avv. Francesco Concari sindaco di Spilimbergo, l'ing. cav. Asti, l'avv. Torquato Linzi, sig. Tamoi Antonio quale rappresentante la Banca di Spilimbergo, sig. Ballico Enrico e il sig. Vincenzo Laufrit.

Seguivano vari cittadini e forestieri fra i quali notammo il consiglier d'Appello cav. dott. Giuliano Asti, avv. Arturo Ellero di Pordenone, il conte Guido Spilimbergo, l'avv. dott. Luigi Zotti, gli avv. Peter e Marco f.lli Ciriani, l'ing. Bearzi, il cav. Belgrado, il dott. Lorenzo Sabadini ed il sig. Antonio Sansorini ed altri. Molti ceri, la banda cittadina e numeroso popolo.

L'estinto nel suo testamento si ricordò anche dei poveri del Comune.

Cronaca Cittadina

IL NATALIZIO di S. M. la Regina Elena

Oggi ricorre il giorno natalizio di S. M. la Regina Elena, che sul trono d'Italia ha portato la grazia che conquista i cuori e la bontà dell'animo nobile, fiero e gentile.

In questo giorno di letizia per la Casa Reale, il popolo italiano, che con Essa ha sempre diviso gioie e dolori, volge il pensiero più gentile all'indirizzo della sua Regina e alla gloriosa Dinastia di Savoia.

**

Per il genetliaco della Regina dagli edifici pubblici e da molte case private sventola la bandiera tricolore.

Gli ufficiali ed i soldati vestono la grande uniforme e oggi vi sarà concerto della banda del 79° fanteria in piazza V. E. Il programma comincerà colla marcia Reale.

Gli impiegati governativi e municipali osserveranno l'orario festivo. Anche le scuole fanno vacanza.

**

Il Sindaco di Udine ha inviato alla Regina un telegramma di omaggio.

Sempre a proposito DI QUEL TAL PALAZZO

Dall'egregio collaboratore, che con la parola precisa e perspicua, richiamò l'attenzione sull'argomento delle poste riceviamo questo articolo:

Quando abbiamo iniziato tempo fa una serie di articoli per sostenere la necessità di provvedere a nuovi locali per gli Uffici della Posta e del Telegrafo sapevamo benissimo che, prima di ottenere l'intento, si avrebbe dovuto superare serie difficoltà, specialmente d'ordine finanziario.

Ma poichè si tratta di una causa giusta, abbiamo contato sopra il valido appoggio che ci avrebbe prestato la cittadinanza; la quale non è solita a disturbare il Governo con eccessive pretese; ma sa far valere fortemente le sue ragioni tutte le volte che vede la nostra città trattata in modo inadeguato alla sua reale importanza.

Prima che si veda sorgere ad Udine il nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi ci vorrà certamente del tempo; conosciamo troppo bene con quale lentezza proceda la macchina amministrativa per poterci fare delle illusioni a questo riguardo.

Quello che chiediamo è semplicemente questo: che vengano iniziate fino da questo momento le pratiche relative, e specialmente poi che si abbandoni l'idea di sopperire ai bisogni della città mediante una serie di ripieghi.

Perchè se si è creduto, come ci narra il *Friuli*, che per il risanamento di un locale troppo umido, convenisse rivestire i muri di catrame; se per il collocamento di una cassa-forte al primo piano, si è ingombrato con un pilastro un locale al pianterreno, questi sono piccoli provvedimenti, che non mutano affatto la condizione assai brutta del presente stato di cose.

Così pure l'ideata copertura del cortile mediante una tettoja a vetri, mentre importerebbe una spesa abbastanza forte, non gioverebbe ad eliminare il grave inconveniente della mancanza di ampii e numerosi locali al pian terreno, indispensabili per tutti gli uffici, a cui il pubblico deve continuamente accedere.

Abbiamo il fermo convincimento che, volendo riformare il fabbricato attuale, si spenderebbero molti denari, senza ricavarne un grande giovamento; dopo pochi anni saremmo da capo cogli stessi inconvenienti che oggi si lamentano. Succederebbe come per la nostra stazione ferroviaria, che ogni tanto bisogna ingrandirla, e con questi successivi ingrandimenti si è speso molto di più che non se fosse stata costrutta fino dal principio, con quella maggiore ampiezza, che era conveniente.

Conviene tener ben presente che la nostra città è in progrediente sviluppo, e che il servizio delle Poste e Telegrafi va acquistando un'estensione sempre più grande.

Occorre perciò che il nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi, venga costrutto con intendimenti moderni e con conveniente larghezza, in modo da poter soddisfare non soltanto ai bisogni presenti, ma anche a quelli che certamente si verificheranno in un prossimo avvenire.

Su questo punto crediamo di insistere: che quello che sarà da farsi, lo si faccia bene, ed in modo decoroso, sia per il Governo che per la nostra città; lasciando da parte i piccoli ripieghi, che nel loro complesso costano molto, e non servono a nulla.

IL TELEGRAMMA DEL SINDACO per la morte di Teresita Garibaldi

Ecco il testo del telegramma spedito dal nostro Sindaco al generale Stefano Canzio:

« Perdita, dolce, eroica, diletta Teresita, simbolo amore e valore, onore della donna e della patria, commove anima intero popolo italiano; ridesta teneri e frementi gloriosi ricordi sue virtù nell'epopea e nell'asilo del leggendario duce; risveglia sante e fraterne speranze. Udine dolore vivissimo, associa suo pensiero lutto illustre famiglia Garibaldi-Canzio.

Michele Perissini, sindaco.

La commemorazione del Senatore Pecile

La Commissione incaricata dell'organizzazione della Commemorazione del Senatore Pecile comunica che l'on. Girardini si è assunto l'incarico di parlare dell'Illustre Uomo.

La data della Commemorazione verrà fissata quanto prima.

L'influenza in Italia

Da parecchi giorni l'influenza serpeggia in Italia; la città più colpita del Veneto è Padova.

I casi con conseguenze piuttosto gravi sono a Padova molti. E fra gli ammalati vi sono cittadini eminenti.

Parecchi medici della città hanno dovuto chiamarsi degli assistenti per poter provvedere a tutte le richieste.

Sono stati colpiti dal male, tre ministri: Zanardelli, Cocco-Ortu e Balenzano. Ma la forma è benigna.

Accademia di Udine

Domenica 11 corr. alle ore 3 pom. l'Accademia di Udine terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. La scienza in rapporto alle credenze fondamentali delle confessioni religiose. Lettura del s. o. prof. F. Franzolini.
2. L'elemento corografico negli statuti. Lettura del s. o. prof. S. L. Bertolini.
3. Nomina di soci ordinari e corrispondenti.

IL SUICIDIO DI UN FRIULANO Agente di P. S. a Venezia

Da quattro anni era a Venezia nel corpo delle guardie di questura Daniele Pilosio, d'anni 34, nativo di Vito d'Asio Il Pilosio aveva prima servito nell'arma dei carabinieri. Congedatosi s'era recato a Udine e messo a lavorare di falegname prima poscia in qualità di stalliere nello stallo dell'*Aquila Nera* in via Manin.

Il primo giugno del 1898 egli si arruolò nelle guardie di città.

Poco dopo fu destinato a Venezia. Aveva prestato per qualche tempo servizio al comando del corpo; da quello passò alla alla brigata del Macello dipendente dal sestiere di Cannaregio.

Al Macello, oltre al Pilosio, erano altri quattro agenti: l'appuntato Bortolo Bristol e le guardie Moschella, Nichele e Petricich. Con esse il Pilosio viveva in buon accordo.

Egli però aveva un grave vizio, quello del bere, che l'aveva condotto più volte a subire rimproveri e punizioni.

Martedì egli, non curante del servizio che doveva prestare, prese una delle solite sbornie e si trattenne fuori di caserma fino a tarda ora.

A mezzanotte, invece di montare di servizio si stese sul letto e benchè ripetutamente chiamato da un compagno non volle muoversi, accusando una grave indisposizione.

Il mattino dopo l'altro agente che aveva fatto il servizio da solo, ne fece rapporto all'appuntato e questi al brigadiere.

Il Pilosio, ieri mattina, continuava a dire di sentirsi male e non volle prestase l'ordinario servizio.

Perciò fu chiamato il medico del corpo dott. Dian.

Il Pilosio si trattenne a letto fino a tarda ora. Quando si atzò e seppe che per il trascorso della notte gli era stato fatto rapporto, divenne cupo e melanconico. Forse pensò che essendo recidivo l'avrebbero mandato davanti il Consiglio di disciplina e che questo avrebbe potuto decretare la sua espulsione dal corpo.

Dopo aver un po' conversato con due guardie il Pilosio si ritirò nel dormitorio e preso un pezzo di carta scrisse a lapis queste poche parole: « Prego che col credito che io ho con l'amministrazione della P. S. sieno pagati i miei piccoli debiti. Nulla di quei denari sia dato alle mie due sorelle, le quali sono in buone condizioni ».

Il biglietto lo pose sopra un tavoio e quindi, aperto il cassetto del comodino, estrasse il revolver di servizio. Sedutosi sur una sedia fra il suo letto e quello d'un suo compagno, accostò la canna del revolver all'orecchio destro e fece partire un colpo. Il disgraziato rimase fulminato. Si ripiegò su se stesso e cadde.

Alla detonazione accorsero le due guardie e altre persone che cercarono invano di prestar aiuto al suicida.

Era già morto.

Verso le due arrivava al Macello il dott. Dian per constatare la malattia del Pilosio, gli toccò invece di constatarne il decesso.

La notizia fu subito telefonata alla questura di Cannaregio ed al comando delle guardie.

Si recarono sul posto il commissario cav. Massione, il delegato Bicocchi, il comandante delle guardie Cordopatri ed il brigadiere Guagenti.

Nulla il Pilosio ha scritto circa le cause che lo spinsero a togliersi la vita in ancor giovane età. Ma è opinione generale che ciò sia derivato dal timore di una grave punizione per la mancanza di martedì sera.

Il suicida aveva la stima di tutti i suoi compagni; all'infuori del viziaccio del bere era tenuto in considerazione di bravo e simpatico agente.

Era nato nel giugno del 1869.

L'identificazione del suicida

In seguito alle indagini dell'autorità si è venuto a scoprire l'identità del suicida di Godia.

Egli è certo Giuseppe D'Agostini di Grions, ed il bigliettino che gli venne rinvenuto nel portamonete col nome Romano Perissini, si riferiva ad un compagno di lavoro all'estero.

A Grions di Torre abita anche la famiglia.

I fratelli suoi vennero ieri a Paderno a riconoscerlo.

Sono tutti possidenti,

Il suicida abitualmente (da 10 anni) si recava in Germania per oggetto di lavoro.

Pare fosse uno sciupone e non avesse il cervello molto a posto.

La bastonatura di Paderno

L'inchiesta degli assessori

Spunta un Battirelli?

Si attendono sempre le decisioni della Giunta

Ieri alle 13 si recarono a Paderno l'ispettore del Dazio sig. Pittini cogli impiegati Guerra e Venuti, col brigadiere delle guardie daziarie Brusatti e col vice brigadiere Rambelli e procedettero ai rilievi per la misurazione del vino e degli altri generi soggetti a dazio. Le operazioni si compirono regolarmente.

I locali della Cooperativa sono ancora chiusi ma ci si disse che oggi verranno riaperti.

Ieri stesso si recarono a Paderno l'asses. Driussi ed altri membri della Giunta per iniziare l'inchiesta circa i gravi fatti di martedì.

Naturalmente i soci della cooperativa, autori e i soli presenti al fatto, sostengono che la ragione è tutta dalla loro parte e che il contegno degli impiegati del dazio fu provocante e che un impiegato non era nelle condizioni in cui dovrebbe essere un funzionario nell'esercizioo del suo mandato.

Però l'assessore Driussi interrogò parecchi osti che videro quell'impiegato prima e dopo il fatto e questi escludero che fosse in tali condizioni.

L'inchiesta ad ogni modo continua.

Il rapporto del fatto esteso dall'impiegato Battistella fu oggi dal Direttore Scotti presentato all'asses. Driussi che ne darà comunicazione alla Giunta.

In seguito alle risultanze del rapporto si vedrà se sia il caso di sporgere denuncia all'Autorità giudiziaria in confronto degli autori dei disordini.

—

Queste le informazioni che abbiamo potuto avere presso le autorità. Da esse risulta che si procede con grande prudenza e che bisogna attendere la decisione delle Giunte, prima di parlare in merito.

Ma intanto dobbiamo rilevare il tentativo da parte de' giornali popolari che tendono sempre a proteggere i facinorosi, anche quando si ribellano agli ordini delle amministrazioni democratiche, il tentativo, diciamo, di togliere non solo la gravità al fatto, ma di far apparire quasi come un provocatore il ricevitore del dazio consumo, che era andato ad eseguire gli ordini dall'autorità municipale. Si vorrebbe fare del povero Battistella una specie di Batticelli, per salvare i soci di Paderno, che lo hanno bastonato, gli hanno dato del vigliacco, l'hanno gettato, insiemè all'altro impiegato, sul lastrico della via.

Noi siamo per la libertà tutta intera, e comprendiamo anche come sia talvolta consigliabile, per le piccole cose, chiudere un occhio. Ma qui non è il caso. Qui fu violata la legge in modo aperto, clamoroso.

Dove andremo a finire, perdio! se fosse permesso ai soci d'una cooperativa che voleva godere, oltre i privilegi accordati dalla legge, dei favori straordinari, costituenti una solenne ingiustizia, di aggredire impunemente i funzionari pubblici che vanno a fare il loro dovere? In nome di quale diritto quei cooperati che vendevano per 15 e pagavano per 4 si sono opposti all'esecuzione dell'ordine dell'autorità municipale? Forse perchè, come elettori, credono che gli ordini di questa autorità si possono prendere sotto gamba? Il comune bene ha provvisto, secondo la giustizia distributiva, ad accrescere la tassa di quella cooperativa che voleva ripetiamo consumare per 15 e pagare per 4 — e bene farà se procederà fino in fondo con prudenza si, ma anche con fermezza.

La legge bisogna farla rispettare, sempre, da tutti.

I misuratori del grano

Un principio di agitazione

Questa mattina i misuratori pubblici del grano, dovevano organizzare una dimostrazioncella di protesta per il licenziamento di due colleghi avvenuto per ordine dell'autorità comunale in seguito a ripetute mancanze commesse.

Pare che i due licenziati avessero istigato i compagni a fare un po' di chiasso.

Uno dei due anzi voleva cominciare a lavorare come al solito, ma un vigile urbano gli impedì di proseguire.

Il misuratore allora disse che aveva avuto un permesso orale di lavorare dall'assessore Driussi.

Il vigile lo consigliò a farsene rilasciare uno in iscritto e l'altro disse che andava subito a farselo fare...., ma tornò a mani vuote.

Disordini del resto non ne seguigono tanto più che parecchi agenti in divisa e in borghese e qualche vigile urbano si aggiravano pel mercato a tutela dell'ordine pubblico.

Importanti arresti

Ieri mattina il commissario di P. S. cav. Piazzetta è partito alla volta di Tarcento con funzionari, agenti, e 10 carabinieri, per un'operazione importantissima.

In consegnenza di questa furono tratti in arresto e tradotti a Udine un noto negoziante di Tarcento, di cui tacciamo per ora il nome, una donna ed altri due individui.

Pare trattisi di banconote false, ma non diciamo di più per non intralciare l'operato dell'Autorità perchè si tratta a quanto ci fu detto, di operazione gravissima e che speriamo abbia ottimi risultati.

Il negoziante di Tarcento fu arrestato stamane in piazza del grano presso lo spanditoio da un delegato, dal maresciallo Bacchiori e dalla guardia scelta Ferreri.

AVVISO

Nei giorni 9 e 10 corrente, ad ore 9 ant., nel locale già negozio della fallita Ditta Francesco D'Agostino in questa città, via Cavour, si procederà alla vendita al pubblico incanto al miglior offerente e per lotti delle merci (cappelli) della Fallita stessa; l'inventario e stima può essere esaminato presso la Cancelleria del Tribunale o nello studio del sottoscritto nell'orario d'ufficio.

Udine 2 gennaio 1903.

Avv. G. A. Ronchi Curatore

Beneficenza. A nome dei beneficandi la Congregazione di Carità ringrazia vivamente il sig. Pellegrini Francesco della sollecita premura di versare le lire cento elargite dalla testè defunta Nigris Anna pei poveri della Parrochia di S. Giorgio.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia d'operette Bertini - Gargano

La serata d'onore della sig.na Peretti

Questa sera ultima rappresentazione.

Per la serata d'onore della graziosa e brava signorina Peretti si darà *Santarellina*.

La seratante canterà pure due canzonette triestine ed altre del suo grazioso repertorio.

Una conferenza nel Trentino

Un commissario di polizia nemico delle margherite

IL FERMENTO A RIVA

Da Verona, telegrafarono al *Carlino*, 7:

Ieri Riva trovavasi in stato d'assedio in causa della conferenza che vi doveva tenere il dottore De Battisti, direttore del *Popolo di Trento*. Dapprima il commissario di polizia Teak, osservando l'addobbamento del teatro Parini, ove dovevasi tenere la conferenza, notò che erano grosse margherite. Adirato urlò: Coprite quei fiori!

Gli addobbatori coprirono le Margherite con manifesti *reclames* del giornale l'*Asino*. Nuovo furore del Teak: Coprite gli *Asini*, urlò.

Quindi cominciava la conferenza del De Battisti circa le spese improduttive. Disse che queste spese nuocciono al paese per avvantaggiare pochi gaudenti. Il Teak lo interruppe.

Il De Battisti riprese: Per noi trentini queste spese non significano la difesa del paese, ma l'offesa nostra, poichè voi dite che servono alla difesa patria, mentre per noi, trentini, ben altra è la terra che chiamiamo patria.

Un uragano di applausi salutò l'oratore, ma il Teak ordinò la sospensione della conferenza e lo sgombro del teatro fra le proteste del De Battisti e gli urli dell'assemblea.

Il De Battisti è partito da Trento: ma a Riva sono rimasti molti gendarmi e agenti di polizia, e vi è un certo fermento.

ALTRE INTERESSANTI NOTIZIE sul procedimento penale per l'affare Ronchi

I titoli di reato pei quali il procuratore del re ha ordinato il procedimento relativo alla istanza degli eredi dell'imprenditore Ronchi sono quelli previsti dagli articoli 172, 64 e 413 del Codice penale « Corruzione di un pubblico ufficiale e tentativo di truffa ».

Il *Giornale d'Italia* a questo proposito aggiunge: « La corruzione si sarebbe esercitata per ottenere che un impiegato del Ministero lasciasse scivolare nel fascicolo riguardante il porto di Amalfi che era stato sullo scrittoio dell'on. Gapusso l'istanza Ronchi e la lettera Camagna e per ottenere che un impiegato delle poste applicasse alla lettera Camagna il timbro del 28 ottobre 1899. » (La lettera di Camagna si riferisse punto all'affare Ronchi, ma il timbro postale di essa avrebbe dovuto servire ad autenticare la data della presentazione dell'istanza Ronchi).

« Il tentativo di truffa (continua il *Giornale d'Italia*) consiste di aver tentato di riacquistare un diritto perduto per la decorenza dei termini, di ricuperare cioè una posizione giuridica che permetteva di domandare allo Stato delle somme di danaro, e nell'aver adoperato per riscirvi un mezzo capace di trarre in errore ed ingannare la buona fede della pubblica amministrazione facendole credere che il reclamo era stato presentato in tempo e che era andato smarrito fra le carte del Ministero, e ricorrendo anche alla lettera del Camagna per far più verosimile l'ipotesi dello smarrimento. »

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

I funerali di Teresita Garibaldi

Maddalena, 7. — Il generale Menotti Garibaldi non è ancora giunto. Perciò i funerali di Teresita Garibaldi furono rinviati a domattina.

Il prefetto di Sassari rappresenterà il Governo. Rochefort ha inviato al generale Canzio vivissime condoglianze.

Maddalena, 7. — E' giunto stasera Menotti Garibaldi col prefetto di Sassari, Decio Canzio, Achille Fazzari i reggenti della repubblica di san Marino. Giunsero anche oggi alla famiglia numerosi telegrammi di condoglianze.

Un telegramma di Canzio

Roma 8. (ore 9). — Il generale Stefano Canzio dirige all'Agenzia Stefani la seguente comunazione:

Maddalena, 7. Sui campi di battaglia del nazionale riscatto avevo conosciuto ammirato il valore degli italiani oggi nella più crudele delle sventure ne ho conosciuto ed ammirato il cuore che è grande come è grande il loro avvenire. Unitamente quindi agli addolorati miei figli, ai cognati Menotti e Ricciotti raccolti attorno alla bara racchiudente l'adorata salma della nostra povera Teresa, riconoscenti, ringraziano tutti coloro che dal monarca e dai ministri al più modesto operaio, dal poeta al soldato. dal monarchico al repubblicano ed al socialista ebbero una gentile ed affettuosa parola di conforto pella sciagura che così duramente ci ha colpiti.

Firmato *Canzio*

Gravissima agitazione a Barcellona

Barcellona, 8. — Lo sciopero dei carrettieri estendesi. Gli scioperanti commettono violenze. La pelizia protegge il lavoro. Avvengono conflitti. Scambiaronsi revolverate. Si rinvennero in un campo vicino della città dieci bombe Orsini; fu ordinata la concentrazione della guardia civile.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato calmo.

Granoturco giallo fino da l. 11.50 a 12.50
Granoturco giallo com. da lire 10 a 11
Granoturco bianco fino da l. 11.50 a 12.25
Granoturco bianco com. da l. 10.50 a 11.25
Gialloncino da lire 12.50 a 13.25
Cinquantino da lire 9.50 a 10.50

Foraggi *al Quintale*

Mercato discreto.

Fieno nostrano da lire 5.50 a 6
Fieno dell'Alta da lire 5 a 5.50
Fieno della Bassa da lire 4 a 4.75
Erba spagna da lire 6 a 6.50
Paglia da lire 4 a 4.30

CONVERSIONE

Rendita Austriaca 4.20 0/0 (Metallique)

La conversione di questa rendita per l'importo di cinque miliardi è all'ordine del giorno. Effetto primo di tale fatto fu il ribasso della Rendita Metallique da 101.40 a 101 0/0 ed il conseguente rialzo della Rendita 3 1/2 0/0 da 93 0/0 di sabato scorso a 94 1/2 0/0 prezzo odierno.

Abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri lettori ancora nella nostra rivista di sabato sul margine che lascia la Rendita 3 1/2 0/0 austriaca.

Nel Friuli vi è ancora della Rendita Austriaca. Disfarsene oppure convertirla è oggi raccomandabile.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Oggi alle 8.30 munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari, è spirata nel bacio del Signore

Maria Fior - Antonini.

Il marito, i figli, la sorella, il genero, la nuora ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio raccomandando una prece.

—

E' desiderio della famiglia escludere corone e fiori.

—

I funerali seguiranno sabato mattina alle ore 10 partendo dal viale Giuseppe Duodo N. 3.

Dopo pochi giorni di grave malattia, alle ore 23 di ieri rendeva la bell'anima a Dio coi conforti tutti della Religione

PASCOLI VALENTINO
ragioniere capo del Municipio di Udine in pensione.

La moglie Maria Nigris, i fratelli e sorelle, le cognate Nigris Rovere, i cognati Lestuzzi, i nipoti Fedrigo Perissutti ed i parenti tutti, ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Monteaperta il giorno 9 alle ore undici.

Monteaperta, 8 gennaio 1903.

Si prega ad accettare la presente quale partecipazione personale.

Ringraziamento

I nipoti della defunta Anna Nigris ringraziano di vero cuore tutti coloro che in qualsiasi maniera vollero concorrere a rendere più solenne l'accompagnamento all'ultima dimora dell'adorata loro Zia.

AVVISO

Il laboratorio Sartoria della signora Luigia Ferrante è trasportato in Via della Posta N. 7.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 8 Gennaio ore 8 Termometro 5.2
Minima aperto notte 3.6 Barometro 753
Stato atmosferico: cop. nebb. Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: cop. nebb.
Temperatura massima 5.8 Minima 3.6
Media 4.695 acqua caduta mm.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11 25	14 10	O. 10.45	15.25
O [illegible]	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23 25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	part.	a Ponteb
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15 44	17.6
O. 16.55	» 17 59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19 20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21 23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.50	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, [illegible] — Tipografia G. B. Doretti